

LA STORIA

La tragedia

È il 14 giugno 2001, un tir tampona quattro auto sulla Romea, in una di quelle c'è Giuliano Baroni, 25 anni. Muore sul colpo

Il dolore

Mamma e papà non si danno pace, si gettano a capofitto sul lavoro per non pensare a quella tragedia. Poi l'idea

L'idea

A Flavio Baroni viene l'idea di costruire un teatro per giovani in nome del figlio e donarlo alla città, finanziandolo totalmente

La bocciatura

Il luogo scelto è la zona di via Bagni. Ma residenti prima e Comune poi bocciarono l'idea definitivamente

L'opera

Ma l'architetto non si dà per vinto e il suo personalissimo teatro lo costruisce in un libro che rimarrà sempre in città

Il teatro in un libro in ricordo di Giuliano

Il regalo del padre al figlio morto nel 2001

di NICOLA BIANCHI

L'IDEA di costruire a proprie spese un teatro, regalando alla città, gli è stata bocciata. Ma Flavio Baroni, con tenacia, quel progetto non l'ha mai abbandonato e la sua personalissima opera è riuscito a costruirla ugualmente. Il teatro in un libro, ovvero *Juliano acoustic theatre* (edito da Liberty house). «Quando l'assemblea e la giunta mi hanno bocciato l'idea definitivamente — spiega l'architetto — mi sono detto: io lo faccio lo stesso. Sono un testardo, nel bene e nel male. Non si può fare realmente? Beh, allora lo costruisco virtualmente».

LA STORIA. «Nel momento in cui perdi il tuo unico figlio, non c'è più futuro. Non esiste più nulla». Un'analisi amarissima, fatta da un padre, Flavio Baroni, che il 14 giugno 2001 ha visto scomparire per sempre suo figlio Giuliano, vittima di un incidente stradale. La tragedia si materializzò sulla Romea, davanti alla discoteca ex Topkapi: un paio di auto sorpassarono un tir condotto da un cittadino austriaco. Qualche metro più avanti si ritrovarono in coda, fermi per un cantiere di lavoro. Il camionista si accorse in ritardo della colonna, la velocità del 'bisonete' era troppo elevata. Piombò addosso alle macchine - quattro quelle coinvolte - con una violenza impressionante. Giuliano era il passeggero della prima auto tamponata, stava seduto dietro. Aveva 25 anni. Da quel giorno la vita della famiglia Baroni venne stravolta, distrutta per sempre. Flavio e la moglie Paola, fecero di tutto per non pensare. Il lavoro rap-



JULIANO Il teatro virtuale in un'immagine fatta a computer. Nel tondo la copertina del libro

presentò l'unica ancora di salvezza per non morire definitivamente. Fu allora che a Flavio spuntò l'idea di costruire un teatro ad hoc e una Fondazione in ricordo di Giuliano. Finanziato totalmente con i soldi dell'assicurazione, «perché quelli non sono soldi nostri». Una struttura pensata per i giovani, fatta all'aperto, secondo la tradizione romana. Uno spazio per la musica e per la prosa, ma anche un luogo di incontro, di scambio, di formazione. «Un palcoscenico per i ragazzi che non hanno uno spazio per trovarsi a provare ed esibirsi». Il teatro Julianco, questo il nome, poteva diventare un'opera unica nella nostra città. Venne scelta la zona, quella di via Bagni, la proposta finita e il plastico vennero presentati al Comune e ai residenti. «Ma ci dissero di no — racconta amaro l'architetto — uno dopo l'altro così l'idea venne

bocciata».

LIBRO-TEATRO. Tutto finito? Macché, almeno non per il combattivo Baroni. Ecco, allora, balenargli l'idea del teatro in un libro. «Ci sono voluti due anni di lavoro ma ora siamo pronti». La linea

TENACE

«Mi sono detto: perché non costruirlo virtualmente? Ora rimarrà sempre in città»

guida dell'opera, ricca di citazioni, è rappresentata da un immaginario turista che arriva a Ferrara e scopre questo bellissimo teatro dal nome Julianco. Scatta una serie di fotografie e con quelle vi costruisce un libro che regala per sempre alla città. Grazie al suo

viaggio per le strade estensi, il lettore vede questa struttura, quasi la tocca, la assapora. Il teatro (fatto a computer) compare su fotografie vere della nostra città in un gioco di immagini stupendo. Il tutto arricchito da interventi e racconti di scrittori, storici dell'arte e docenti di architettura tra cui spiccano i nomi di Roberto Pazzi, Lucio Scardino ed Enrico Stabellini. «Per me — confida Baroni — è stato un libro molto duro perché si parla di sentimenti, si parla di Giuliano». Stampato in mille copie, verrà presentato domani al Ridotto del Comunale alle 17 e sabato alle 21 al teatro Verdi di Poggio.

PROCURA

Anarchici, in arrivo 27 richieste di giudizio

La Procura di Bologna è pronta a depositare 27 richieste di rinvio a giudizio a carico di altrettante persone che gravitano attorno al circolo anarco-insurrezionalista bolognese 'Fuoriluogo', lo stesso a cui appartengono alcuni dei 12 perquisiti ieri a Bologna. La richiesta, che verrà formulata dal pm Morena Plazzi, ipotizza l'associazione per delinquere finalizzata all'eversione dell'ordine democratico. Questa aggravante era stata fatta cadere a fine aprile dal Riesame, anche se il pm già negli avvisi di fine indagine dell'inizio della scorsa estate l'aveva riconfermata.

FERRARESE

Nei guai è finita anche una giovane donna residente in provincia

Ad aprile, su ordinanza di custodia cautelare, erano finiti in carcere: Stefania Carolei, 55 anni, bolognese; Nicusor Roman, 31, romeno abitante a Bologna; Anna Maria Pistolesi, 36, bolognese; Martino Trevisan, 25, di Bressanone (Bolzano); Robert Ferro, 25, di Bolzano. Sono accusati di aver promosso, organizzato e diretto una organizzazione che si ritrovava al centro 'Fuoriluogo' (i cui locali vennero posti sotto sequestro) finalizzata al compimento di violenze, lesioni, danneggiamenti, manifestazioni non organizzate. A maggio per le stesse accuse era stata arrestata Maddalena Calore, originaria del Padovano, con residenza anagrafica a Ferrara. Ora sono tutti liberi per scadenza dei termini, con obblighi di firma o di dimora. Tra gli indagati dell'inchiesta bolognese anche Roberto Nadalini, 32 anni, di Modena, arrestato per gli scontri in Val di Susa.



MANETTE Farid Rifa, 46 anni tunisino, è in attesa di processo

SQUADRA MOBILE

Trovato con l'eroina, finisce in carcere

ERA SEGUITO da tempo Farid Rifa. La Squadra Mobile gli stava alle costole da parecchi giorni per i suoi continui viavai troppo sospetti. E l'altro pomeriggio il fiuto degli uomini di Crucianelli non ha sbagliato. Il tunisino, 46 anni, è stato arrestato in via delle Piere perché in possesso di tre involucri termosaldati con dentro all'incirca 30 grammi di eroina. Droga di bassa qualità, ha spiegato la polizia, ma con la quale Rifa poteva mettere in piedi un bel gruzzoletto tenendo conto che mezzo grammo viene venduto a cifre che si aggirano tra le 30 e le 50 euro.

«Purtroppo — dice Andrea Crucianelli — l'eroina sta riprendendo piede pericolosamente in città». A farne uso, soprattutto, sono giovani che la fumano. Tornando al tunisino, la polizia dopo averlo inseguito ha deciso di bloccarlo in via delle Fiere, a poca distanza dal centro di riabilitazione San Giorgio, e di perquisirlo. Addosso gli agenti gli hanno trovato tre involucri con dentro rispettivamente 16, 13 e 1 grammo di eroina. L'arresto è stato convalidato, la prima udienza è stata fissata per il 24 ottobre. Rifa ha precedenti per reati contro la persona.